

Abbiamo udito il racconto delle tentazioni di Gesù. Che cosa è avvenuto veramente? Una cosa è certa: questo episodio non ha avuto dei testimoni. Quindi, se ne siamo a conoscenza, è esclusivamente grazie al racconto che Gesù stesso ha fatto di questa sua esperienza ai suoi discepoli.

Vediamo allora che cosa ci racconta il Vangelo, anzi, si può dire, Gesù stesso. Il diavolo, Satana, **presenta a Gesù tre proposte**. Naturalmente il diavolo si rivolge a Gesù rifacendosi alla rivelazione avvenuta poco prima, al battesimo di Gesù nel Giordano, allorché «venne una voce dal cielo», che ha proclamato: «Tu sei il Figlio mio, che Io amo» (Lc 3,22). Quindi il diavolo si rivolge a Gesù non come a un semplice uomo, ma come a Figlio di Dio, al Messia.

Prima proposta. Satana gli propone *il dominio sui beni materiali*: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane» (Lc 4,3). Le pietre sono qui prese a simbolo delle realtà materiali nel loro insieme.

Seconda proposta. Satana offre a Gesù *il dominio sugli uomini*: «Ti darò tutta questa potere e la gloria di tutti i regni della terra ... se ti prostrerai in adorazione davanti a me» (cf. Lc 4,6-7).

Terza proposta. Satana propone al Signore addirittura *il dominio su Dio*: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui [dal punto più alto del tempio di Gerusalemme]; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché ti custodiscano”» (Lc 4,9-10). Qui il diavolo suggerisce a Gesù di «tentare» Dio, cioè di agire in modo tale da obbligare Dio a intervenire in suo favore, a fare un miracolo. Questo è pretendere d'imporre a Dio la propria volontà, di disporre di Dio a proprio piacimento, pretendere che Dio faccia la nostra volontà, invece del contrario.

Dunque il diavolo, Satana, propone, prospetta a Gesù il dominio sulle realtà materiali, il dominio sugli uomini e persino su Dio.

Perché fa a Gesù queste proposte? Perché lo tenta? Come è suo solito, egli intende *dividere* (*diábolos = divisore*), cioè far sì che Gesù prenda le distanze dal Padre, intendendo la propria identità di Figlio in termini non di amore, ma di potere. Si ripete la scena della Genesi (raccontata nel libro della Genesi al capitolo 3), allorché il serpente fa credere ai nostri progenitori che possono superare ogni limite se disobbediscono al loro Creatore, se *prendono le distanze* da Lui con il disobbedirgli. Il diavolo sa che, una volta che è riuscito a separare una persona da Dio, potrà fare di essa tutto ciò che vuole.

Ma Gesù non si lascia ingannare dalle tre proposte. E replica al tentatore con tre risposte che cominciano tutte con la stessa espressione: «**Sta scritto**». Scritto dove? Nella legge che Dio ha dato al popolo d'Israele per mezzo di Mosè. In quei testi il popolo eletto riconosceva il primato assoluto di Dio.

Ricordiamo il rito descritto nella **Prima Lettura**: gli israeliti ogni anno portavano al sacerdote una cesta con le primizie dei raccolti e la offrivano a Dio per esprimere la loro riconoscenza per quanto Egli aveva fatto per il popolo eletto: la liberazione dall'Egitto e il dono della terra promessa.

Alla prima tentazione, il dominio sui beni materiali, Gesù risponde: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo”» (Lc 4,4). Cioè: l'uomo ha bisogno non solo di cose materiali, ma molto più di cose spirituali.

Alla seconda tentazione, il dominio sugli uomini, Gesù risponde: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a Lui solo renderai culto”» (Lc 4,8). Cioè: il dominio sugli uomini spetta esclusivamente a Dio, al Creatore. Nessuno deve adorare un altro uomo, né farsi adorare da un altro uomo.

Alla terza tentazione, il dominio su Dio, Gesù risponde: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”» (4,12). Cioè: Dio è un Padre infinitamente buono e misericordioso, ma non è al nostro servizio per soddisfare i nostri capricci o per rimediare alle nostre imprudenze o ai nostri errori.

Queste tre tentazioni sono le grandi tentazioni di ogni essere umano: la tentazione di fermarci alle cose per possederle, la tentazione di voler dominare sugli altri, la tentazione di voler imporre a Dio la nostra volontà, di voler disporre di Dio a nostro piacimento. A ben vedere, **le tre tentazioni ne formano una sola**, globale: collocarci al centro del mondo, dell'universo, mettendoci al posto di Dio, del nostro Creatore.¹

Perché allora Gesù si è lasciato tentare dal diavolo? Per aprirci gli occhi sulle grandi tentazioni a cui siamo continuamente sottoposti, ma anche per ricordarci che, quando siamo tentati, Egli non ci abbandona in potere del maligno (se non lo costringiamo a lasciarci con il peccato), e per insegnarci come vincerle (le tentazioni). Gesù le ha vinte non con la sua divinità, ma richiamandosi alla Legge che Dio ci ha dato. Anche noi possiamo vincere quelle tentazioni, dicendo come nostro Signore Gesù: «**Sta scritto**», cioè ricordando la Legge di Dio, ossia i Dieci Comandamenti e il duplice Comandamento dell'amore.

Diciamo allora, in quei momenti: «**Sta scritto**: non uccidere [lo si può fare anche con la lingua, ha detto Gesù: cf. Mt 5,21-22]... non rubare... non dire falsa testimonianza... onora tuo padre e tua madre... non desiderare... ama Dio con tutte le forze e il prossimo tuo come te stesso... ». E così via. Proviamoci. «Tentar non nuoce»... Come dice il proverbio: «Chi inciampa senza cadere, fa il passo più lungo».

E ricordiamoci anche d'invocare con fiducia la Vergine Santissima, Colei che è la Vincitrice sul demonio e su tutte le sue tentazioni. Il Signore si è servito di Lei per schiacciare la testa al serpente infernale, proprio per la sua profonda umiltà. Quando dunque sorgono delle tentazioni, invociamola e tornerà presto il sereno. Così sia!

I Domenica di Quaresima / C (6/3/2022) (Sabbioncello di Merate, 6/3/2022 ore 7)

Deuteronomio 26,4-10 (Professione di fede del popolo eletto)

Dal Salmo 90/91 (Resta con noi, Signore, nell'ora della prova)

Romani 10,8-13 (Con il cuore si crede per ottenere la giustizia)

Vangelo di Luca 4,1-13 (Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto)

¹ Ciò è dovuto al fatto che, come dice la Prima Lettera di Giovanni (1Gv 2,15-16), ci sono in noi tre forze disordinate che ci spingono dalla parte del diavolo, del male, del peccato, dell'inferno: la sensualità, la cupidigia e la superbia.